

# CORRIERE D'INFORMAZIONE

**PREZZI DI VENDITA NELLE COLONIE E ALL'ESTERO**

Austria . . . sc. 1,20	Congo Belga. Fr. . . . 2	Francia (Sd) Fr. . . . 10	Inghilterra e Malta d. 3	Svezia Kor. 0,25
Bielgio . . . fr. 2	Danimarca Kor. 0,30	Francia (Nord) Fr. . . . 12	Norvegia . Kr. 0,30	Fr. 0,25
Brasile . . . Cr. 1	Egitto Pia. 1,25	Germania DM. 0,20	Siria P. 15	Tripolitania Mal. 10
Cecoslovacca Kor. 2,50	Grecia Dr. 600	Somalia sh. 0,60	Turchia Lt. 0,15	U.S.A. cent. 5

**Redazione, Amministrazione e Tipografia MILANO - via Solferino 28 - Tel. 65941-66695-66785**  
Pubblicità e Abbonamento via S. Margherita 16 Tel. 13315 - Conto post. 3533 - Spese in abbonamento postale  
**INSERZIONI** - Per min. d'alt. (largh. 1 col.) **Necrologie** L. 200 partecip. al tutto L. 350 di diritto fisso più L. 400 per inserzione. **Matrimonio** L. 1000. **Onorificenze**, Lauree, Nascite L. 450 in riga. **Echi finanziari** L. 500 in riga. Aumento del 40% per il lunedì. Tasse 7% in più. Pag. ante. Il Corriere si riserva di vagliare il testo degli annunti.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Prezzi esemplificativi per gli abbonati ai costi guidati
4.350	2.200	1.160	6.200	3.200	1.650	<b>ITALIA</b>
3.750	1.900	1.000	5.400	2.900	1.500	<b>ESTERI</b>
3.150	1.650	825	5.700	3.300	1.750	Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.
1.165	725	330	1.745	925	465	1.680 880 455
930	500	260	1.330	700	370	1.265 665 345
1.450	750	400	1.850	950	500	1.330 690 470

## SECONDA GIORNATA DELLA CRISI MINISTERIALE

### Forse in serata Einaudi concluderà le consultazioni

#### Si attende il reincarico a De Gasperi

Roma 13 gennaio, matt.  
Anche la giornata di oggi è tutta dedicata alle consultazioni del Presidente della Repubblica, il quale ha iniziato il suo lavoro nelle mattine precedenti, ricevendo i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Si pensa che le consultazioni possano esaurirsi questa sera: questo almeno è nel programma; non si esclude però un breve allungamento di questa fase nel caso in cui i colloqui con alcuni dei parlamentari prendessero uno sviluppo maggiore del previsto.

L'opposizione di estrema sinistra approfitterà dell'occasione per sostenere soprattutto quel mutamento sostanziale nella direzione della politica interna per il quale si batte da parecchio tempo; e accompagna questa azione con un'intensa propaganda, diffondendo anche voci sulla cattivabilità non si può certo giurare, anche perché si riferiscono all'accoglienza che avrebbero tenuto nei colloqui col Capo dello Stato uomini, per esempio, come l'on. De Nicola, di cui è provabile la riservatezza, e che non hanno certo fatto indiscresioni sul contenuto del colloquio. Si pretende perciò di sapere, dall'orario delle riunioni, se il Presidente della Repubblica, e l'on. De Gasperi si sarebbe trattato dell'esame dei punti di frizione fra la democrazia cristiana e i partiti della coalizione. Non occorre dire che si tratta, in ogni caso di induzioni fatte sulla falsariga delle discussioni e delle polemiche svoltesi negli ultimi mesi negli ambienti politici e nei giornali.

Gli inviti per le consultazioni di oggi sono stati: Tognoli, Seg. cinerario, Cingolani, Spatani, Mo. Conti, De Caro, Covelli, La Malfa, Conti, Pertini, Nenni, Bocconi, Russo, Perez e Vigorelli. Un giornole crede di sapere che l'on. Covelli, monarchico, potrebbe declinare l'invito, ripetendo il gesto dei repubblicani al tempo della monarchia.

La fase veramente indicativa del modo come potrà risultare composto il nuovo Ministero si inizierà verosimilmente domani quando cominceranno le riunioni degli organi del partito e dei gruppi parlamentari i quali esprimerebbero il loro pensiero in proposito dando mandato per le trattative da condursi con la persona a cui il Presidente della Repubblica darà l'incarico. Nessun dubbio che quella persona sarà l'on. De Gasperi il quale inizierebbe subito la sua fatica per la costituzione del suo sesto Gabinetto.

Dopo il termine delle consultazioni presidenziali, quindi presumibilmente in serata, il P.C.I. preciserà — a quanto si annuncia in quegli ambienti — in un comunicato la sua posizione di fronte ai problemi sollevati nel momento presente. In tale documento, e di conseguenza comunque non è difficile prevedere che i temi delle discussioni e le richieste avanzate in occasione dei gravissimi fatti di Modena vi troveranno un ampio accenno.

Continuano negli ambienti politici le previsioni circa le probabilità o meno che i tre partiti minori della coalizione entrino tutti nella prossima formazione, sebbene si sappia che l'on. De Gasperi è sempre fermo nel suo desiderio di avvicinare con sé e tra i partiti. Sebbene si noti a questo proposito un crescendo delle previsioni in

rivigiano con le caldaie alla massima pressione sul luogo del disastro fendendo la nebbia con le prue affilate e con i lunghi mugnisti delle sirene. Tra esse la "Reclaim", nave appositamente studiata per il salvataggio sommersibili sia in superficie sia in immersione, il cacciatorpediniere "Finisterre" ed il "Bicester". Alla mezzanotte, dopo quat-

te il "Truculent" sia stato letteralmente spezzato in due e che si sia adagiato sul fondo a circa venti metri, una quota che rende inservibile lo "Schonkel" di cui è munito e che, di solito, consente una autonomia d'aria di 40 giorni in immersione.

Già verso le ore 21 i superstiti sbucavano a Margate. Ma non era che verso la mezzanotte che la prima imbarcazione, una scaluppa a motore, poteva arrivare sul luogo del disastro. Alle 2.30, ora locale, vi giungeva la nave-appoggio "A-leste": alle 3.30 il caccia "Fin-

sterre" ed alle 5 la nave-salviettargio "Reclaim" con palombari ed attrezzi adatti. Del sommersibile però non si trovava alcuna traccia. Per quanto venisse rinvenuta una delle due boe segnalatrici della nave la posizione del relitto non poteva essere individuata esattamente. Con ogni probabilità il "Truculent" va lentamente alla deriva sul fondo.

Comunque, al momento in cui scriviamo, l'opera delle navi di salvataggio è valsa a recuperare dal mare 15 persone, compresi i cinque della "Dwina". Tre cadaveri sono sta-

ti tratti dalle acque da un cacciatorpediniere; nell'interno dello scafo si trovavano però 58 persone. I 10 ultimi superstiti sono attualmente ancora a bordo della relitta ospedale "Cowdray" che continua a riceverli.

Il "Truculent" che era di costruzione assai recente, discostava dal passo pesante, forse zoppicante, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e "Rina", nascosta nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano, e stendeva parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza bocca, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

Di nuovo, dello stesso banco, stessa cosa, come un grande banchetto. Che si volga a dire di più? L'avvocato aveva, nella manica della tuta di quel quattro sorprese che i prestigiatori hanno nel cilindro a sette rifiessi? Si creava l'atmosfera del "colpo di scena". I giornalisti si temevano pronto ad annotare la battuta rivoluzionaria: i carabinieri facevano fronte alla polizia, l'avvocato domandava piene di fuoco alle polveri, provocare l'invasione dell'aula. L'avvocato, invece, tornava a farsi per silenziosa: stava per accadere qualcosa di nuovo. S'è ferito.

La domanda da noi posta era questa: «Se voi foste giudice, quale sarebbe il vostro verdetto?»

I processi contro Rina Fort sono due. Uno è quello che si svolge, nelle forme simboliche della legge, nell'aula magna della Corte d'Assise. L'altro lo fanno le centinaia di persone che ogni giorno, vanno al palazzo di Giustizia. Nella maggior parte dei casi, non riescono a raggiungere l'aula. Ma non tornano a casa. Si fermano a qualche passo di distanza dai posti di blocco della polizia e dei carabinieri, si dividono in nemici, discutono. Gli argomenti che più appassionano sono due: Rina Fort e il delitto. Qual è la condanna più giusta da infliggere alle bimbi? Come si teme da molti, il delitto è difficile trovare pareri concordi. Ecco come hanno risposto alcune persone viste in aula, nei corridoi, appena fuori del palazzo di Giustizia. Un solo punto è al disopra d'ogni discussione: il delitto di via San Gregorio non è un fatto umano.

La domanda da noi posta era questa: «Se voi foste giudice, quale sarebbe il vostro verdetto?»

**LUIGI CALCATERRA**, usciere di pretura. — E' pienamente colpevole. Non avrebbe nemmeno diritto alla difesa. Merita, e le darei, una condanna che non le permetta mai più di tornare nel consorzio umano. Una condanna che serva di esempio, nei secoli. Il colpevole esiste solamente nella sua fantasia. L'ha inventato perché è una donna furba.

**CLELLIA D'AMATO**, avvocatessa. — E' una causa nella quale non è possibile aver dubbi. Rina Fort è responsabile di quattro omicidi premeditati. La figura del complice è sempre rimasta nell'ombra: non si può dire quindi che sia realmente esistita. Rina Fort, come appare ben chiaro, non è però completamente sana di mente. Proporrà trent'anni di reclusione.

**GIANCARLO ZONGHI LOTTI**, studente in legge. — Rina Fort ha ucciso tanto Franca Pappalardo quanto i bambini. Lo ha detto alla polizia, è confermato da tutti gli indizi. Ci sono due pericoli psichiatrici; una la dice sana di mente, una pazzi. La verità sta nel mezzo. Trent'anni e manicomio criminale, dopo che Rina Fort avrà espiato la pena inflittale.

**GRAZIANO ROSSI**, sergente motociclista dell'aviazione. — E' un delitto che non può essere stato commesso esclusivamente da una sola persona. Un complice c'è. E poiché la Fort non ha voluto dirmi il nome, bisogna pensare che si tratti d'una persona che le sta a cuore. La Fort è semiserpente di mente. La condannerei a ventisei anni, proprio per metterlo in rilievo.

**ENRICO SPISÀ**, avvocato. — Rina Fort ha certamente soggiaciuto a quella sorta di attivazione psichica che viene definito «furore omicida». Lo dimostra l'inutile, sotto ogni profilo, uccisione d'una creatura di dieci mesi. Comunque ha dimostrato la sua pericolosità sociale, anche se le uccisioni sono derivate da uno stato di aberrazione. Deve essere condannata.

**STELLA GALLINARI**, segretaria di un avvocato. — Io so soltanto che per colpa di Rina Fort sono morti tre bambini, che non poteva aver fatto nulla di male a nessuno. Tutto il resto non ha importanza: quei bambini sono morti. Bisogna fare giustizia. Non c'è che una sentenza: condanna all'ergastolo. Per Rina Fort non ci possono essere delle attenuanti.

**GIANCARLO CICERI**, custode del porteggi auto. — Non posso ammettere discussioni sul delitto di Rina Fort. La condannerei a morte. Però adesso la pena di morte è stata abolita. Era l'unico modo di farle pagare tutto il male che ha fatto. Solo perché non si può fumilarla, lo la condannerei all'ergastolo. Rina Fort non è pazzia, ma è una pietà.

**13748003**



Il presidente della Camera, on. Gronchi, all'uscita dal Quirinale, dopo il colloquio con Einaudi. (Telefoto).

### La tragica bara del "Truculent", alla deriva con i suoi morti

Quindici uomini sono stati salvati finora - Tre cadaveri restituiti dal mare - E gli altri cinquantotto?

Londra 13 gennaio, matt.  
Alle 19 e 49 di ieri sera un tragico messaggio fuori dalla barra di Margate, in navigazione nel Mare del Nord: lo aveva lanciato con precedenza asso l'ammiraglio Sir Henry Rutwain More, comandante in capo della Flotta sottomarina inglese: alle foci del Tamigi, nella foschia intesa del

11 sommersibile «Truculent».

L'inverno, una nave cisterna svedese aveva investito ed affondato in un fondale di quindici metri un grande sommersibile.

Il "Truculent" al momento in cui venne colpito dall'acumino sperone da ghiaccio della "Dwina", navigava in emersione tra la boa X 4 e la boa East Fries, nelle foci del Tamigi, ed aveva a bordo 76 persone: 6 ufficiali, 52 uomini d'equipaggio, 18 operai dell'arsenale di Chatham. La nave si trovava in mare per prova di meccanica: già alla mezzanotte si riteneva generalmente che ad eccezione di 15 superstiti, non fosse possibile nutrire grandi illusioni sulla sorte dei restanti 61 uomini.

Stando alle concordi dichiarazioni dei testimoni oculari, comunque sul posto, la collisione è avvenuta poco dopo le 23.30. La "Dwina" dell'armatore Torme, con 120 uomini, era entrata nel tunnel delle eliofune, e dopo aver fatto un giro d'andamento, dalla chiglia disarcidata. La nave non governava più: si accesero le due luci rosse di prescrizione sull'albero di maestra e si dette l'allarme, cioè due madri e tre bambini. Si teme che il quarto ragazzo mancante sia pure deceduto.

Una quarta di un millesimo di secondo, che ha letteralmente squarcato la casa, mentre un migliaio di soldati al preve di stanza lottavano per la vita del fiume Wabash, le cui acque erano a malapena contenute dalla diga di Vincennes.

I relitti, provocati dall'esplosione, cadevano su un'abitazione adiacente, ferendo lievemente un invalido che si trovava nell'appartamento. Le autorità ritengono che il sinistro sia stato causato dallo scoppio di un

righevano con le caldaie alla massima pressione sul luogo del disastro fendendo la nebbia con le prue affilate e con i lunghi mugnisti delle sirene. Tra esse la "Reclaim", nave appositamente studiata per il salvataggio sommersibili sia in superficie sia in immersione, il cacciatorpediniere "Finisterre" ed il "Bicester". Alla mezzanotte, dopo quattro giorni di ricerca, si è finalmente riusciti a trovare il relitto del "Truculent".

Il "Truculent" che era di costruzione assai recente, discostava dal passo pesante, forse zoppicante, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e "Rina", nascosta nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano, e stendeva parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza bocca, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

Di nuovo, dello stesso banco, stessa cosa, come un grande banchetto. Che si volga a dire di più? L'avvocato aveva, nella manica della tuta di quel quattro sorprese che i prestigiatori hanno nel cilindro a sette rifiessi? Si creava l'atmosfera del "colpo di scena". I giornalisti si temevano pronto ad annotare la battuta rivoluzionaria: i carabinieri facevano fronte alla polizia, l'avvocato domandava piene di fuoco alle polveri, provocare l'invasione dell'aula. L'avvocato, invece, tornava a farsi per silenziosa: stava per accadere qualcosa di nuovo. S'è ferito.

La domanda da noi posta era questa: «Se voi foste giudice, quale sarebbe il vostro verdetto?»

**LUIGI CALCATERRA**, usciere di pretura. — E' pienamente colpevole. Non avrebbe nemmeno diritto alla difesa. Merita, e le darei, una condanna che non le permetta mai più di tornare nel consorzio umano. Una condanna che serva di esempio, nei secoli. Il colpevole esiste solamente nella sua fantasia. L'ha inventato perché è una donna furba.

**CLELLIA D'AMATO**, avvocatessa. — E' una causa nella quale non è possibile aver dubbi. Rina Fort è responsabile di quattro omicidi premeditati. La figura del complice è sempre rimasta nell'ombra: non si può dire quindi che sia realmente esistita. Rina Fort, come appare ben chiaro, non è però completamente sana di mente.

Proporrà trent'anni di reclusione.

**GIANCARLO ZONGHI LOTTI**, studente in legge. — Rina Fort ha ucciso tanto Franca Pappalardo quanto i bambini. Lo ha detto alla polizia, è confermato da tutti gli indizi. Ci sono due pericoli psichiatrici; una la dice sana di mente, una pazzi. La verità sta nel mezzo. Trent'anni e manicomio criminale, dopo che Rina Fort avrà espiato la pena inflittale.

**GRAZIANO ROSSI**, sergente motociclista dell'aviazione. — E' un delitto che non può essere stato commesso esclusivamente da una sola persona. Un complice c'è. E poiché la Fort non ha voluto dirmi il nome, bisogna pensare che si tratti d'una persona che le sta a cuore. La Fort è semiserpente di mente. La condannerei a ventisei anni, proprio per metterlo in rilievo.

**ENRICO SPISÀ**, avvocato. — Rina Fort ha certamente soggiaciuto a quella sorta di attivazione psichica che viene definito «furore omicida». Lo dimostra l'inutile, sotto ogni profilo, uccisione d'una creatura di dieci mesi. Comunque ha dimostrato la sua pericolosità sociale, anche se le uccisioni sono derivate da uno stato di aberrazione. Deve essere condannata.

**STELLA GALLINARI**, segretaria di un avvocato. — Io so soltanto che per colpa di Rina Fort sono morti tre bambini, che non poteva aver fatto nulla di male a nessuno. Tutto il resto non ha importanza: quei bambini sono morti. Bisogna fare giustizia. Non c'è che una sentenza: